

Novara, 21/6/2013

**EUCARISTIA DI GUARIGIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Lecture: 2 Corinzi 11, 18. 21-30
Salmo 34
Vangelo: Luca 24, 13-35

Il cuore arde nel petto



***NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!***

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa serata di lode, benedizione, grazia, Amore con te. Ti benediciamo per questo invito che hai fatto a ciascuno di noi, per essere presente questa sera. Siamo venuti, ognuno per un motivo proprio, ma, sotto questo motivo apparente, c'è il tuo invito. Tu hai invitato ciascuno di noi ad entrare in relazione unica, indissolubile con te, che sei l'Amore. Vogliamo sentirti non con la nostra mente, ma con il cuore, un cuore, che arde d'Amore per te, che sei un Dio, che parla ed entra in relazione con noi. Per fare questo, abbiamo bisogno del tuo Spirito Santo. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù. Vieni ad aprire i nostri cuori, i nostri sensi, per poter vivere un'Eucaristia Divina, una Celebrazione fra il cielo e la terra, tra il divino e l'umano, tra l'invisibile e il visibile. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

***Galati 5, 16-18:** *Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne, infatti, ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicchè voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge.*
Grazie, Signore Gesù!

* Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

* Questa sera, vengo ad abbracciare personalmente ciascuno di voi. Il mio abbraccio vuole esprimere accoglienza per tutte le volte che non vi siete sentiti accolti e vuole proporre in questa accoglienza il vostro modo di vivere, per accogliere persone, eventi, situazioni e, in questo, aprirvi alla vita. Il mio abbraccio viene a colmare ogni vuoto d'Amore, ogni tristezza, ogni sensazione di fallimento che avete portato qui, perché tutto sia messo ai miei piedi e possiate vivere questa Celebrazione in pienezza.



ATTO PENITENZIALE

Ti chiediamo, Signore, di passare con questa acqua benedetta, per purificarci e introdurci in questa dimensione nuova. Ci hai parlato di legge della carne e legge dello Spirito. Chi si lascia guidare dallo Spirito entra nella libertà, non è più soggetto alla carne, cioè alla mortalità, al legalismo.

Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare fra noi: una carne santificata dalla tua Presenza.

Ci hai parlato di senso di fallimento, di delusione: tutto questo ci porta a chiuderci. L'acqua è il simbolo del secondo chakra e corrisponde alle emozioni. Sappiamo che l'acqua può gelare, quando scende sotto zero. Vogliamo sciogliere, Signore, le nostre emozioni ghiacciate.

L'acqua può diventare salmastra, palude e non scorrere. Tutte le volte che ci chiudiamo, diventiamo palude. **Ezechiele 47, 11:** *Le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale.* Ci sentiamo abbandonati dagli uomini e anche da Dio.



Signore, vieni ad aprire porte, attraverso le quali le nostre emozioni possano di nuovo scorrere.

Ci sono anche le emozioni vive. **Giovanni 7, 38:** *Fiumi di acqua viva sgorgheranno dall'intimo di chi crede nel Signore.* Signore, chi sceglie di credere in te, credere nella vita, nell'Amore, comincia a far scorrere le sue emozioni.

Poi c'è l'acqua che evapora, corrispondente alle emozioni calde. Signore, noi vogliamo santificare la nostra carne, le nostre emozioni. Vogliamo far entrare lo Spirito in questa dimensione corporea, per non essere più soggetti alla legalità, alla mortalità, ma vivere una carne trasfigurata, vivere già nel nostro corpo la condizione divina che tu sei venuto a portarci.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù! Ti presentiamo le nostre emozioni ghiacciate o paludose, per poter uscire da questa Chiesa con emozioni vive, calde. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e guarisci le nostre emozioni!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Più delusi della resurrezione che della morte

Ho scelto questa pagina del Vangelo, per chiudere l'Anno Sociale, qui a Novara: essa contiene il titolo della Settimana di Spiritualità di La Thuile. Ci parla di Resurrezione, di Eucaristia.

I discepoli sono più delusi della resurrezione di Gesù che della sua morte, perché, a quel tempo sorgevano diversi "messia". Ogni tanto, qualcuno diceva:- Sono il messia.- Voleva liberare Israele, radunava delle persone, con le quali organizzava una specie di rivolta e poi venivano ammazzati.

Così è stato anche con Gesù, che è morto, quindi non è il "Messia".

Quando i discepoli sentono parlare di resurrezione, rimangono delusi, perché questo significava che Gesù era davvero il Messia. I discepoli, però, non attendevano questo tipo di Messia, perché non corrispondeva alle loro aspettative.

Gesù parla di Amore, di non violenza, della ricostituzione del Regno di Dio, mentre i discepoli parlano del regno di Israele.

Negli **Atti degli Apostoli 1, 6**, per quaranta giorni, dopo la resurrezione, Gesù ha parlato ai discepoli del Regno di Dio; nonostante questo, gli chiedono: *Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?*

Gesù parlava, inoltre, di integrazione con i pagani, che, per la mentalità corrente, dovevano essere servitori.

Gesù sottolineava di non essere venuto per essere servito, ma per servire, quindi i discepoli avrebbero dovuto mettersi a disposizione degli altri.

È un discorso inaccettabile per gli Ebrei, i quali erano fermi nel ritenere che Gerusalemme sarebbe dovuta diventare la capitale del Mondo.

Gesù risorto, in fondo, è un messaggio per gli apostoli, affinché mettano in pratica il Vangelo.

Le donne hanno portato la notizia della resurrezione, ma i discepoli cercano di non divulgare questo annuncio, perché le donne erano considerate poco credibili, “bugiarde”: non potevano neppure testimoniare in tribunale.

I discepoli stanno tornando indietro



I due discepoli stanno tornando ad Emmaus. Come mai si recano in questo villaggio? Praticamente stanno tornando indietro. Emmaus è il luogo, dove secoli prima, Giuda Maccabeo aveva sconfitto i pagani, li aveva sottomessi e aveva ristabilito il Regno Davidico, la supremazia di Israele. I due discepoli stanno tornando non in un paese, ma nell’idea, che avevano prima, nell’idea della supremazia, della vittoria violenta, nell’idea, per la quale loro erano i più forti e i pagani dovevano essere sottomessi.

Uno dei due discepoli si chiama Cleopa, diminutivo di Cleopatros, che significa “Padre glorioso”, “Padre illustre”.

C’è il ritorno alla supremazia di Israele sugli altri. Il messaggio di Gesù non è stato recepito.

Anche le donne sono sulla stessa linea. Gesù aveva detto in svariati modi che sarebbe risorto, che il sepolcro non poteva tenerlo chiuso. Le donne, però, vanno al sepolcro e gli Angeli dicono: *Perché cercate fra i morti Colui che è vivo?* Quando Gesù appare a Maddalena, non viene riconosciuto e viene scambiato per il custode del giardino: *Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo.* **Giovanni 20, 15.** Solo quando Maddalena volge le spalle al sepolcro, riconosce che il custode del giardino è Gesù.

Messaggio della Comunità di Luca

In questo passo evangelico c'è un messaggio che la Comunità di Luca sta dando a noi:

- * viviamo il momento presente. Se continuiamo a guardare il nostro passato, non vivremo mai il momento presente;
- * disertiamo i sepolcri.

Dobbiamo operare una scelta: i nostri Cari sono morti o sono vivi? Siamo cristiani o pagani?

I nostri Defunti, coloro che hanno fatto il loro tempo, sono al cimitero o sono fra noi?

È una scelta di come vivere, infatti il Vangelo non è una cronaca di 2.000 anni fa, ma un messaggio, per vivere bene l'oggi. Dobbiamo vivere meglio il presente. Se crediamo vivi i nostri defunti, li incontriamo presso il Signore.

Vale la pena di ricordare quanto leggiamo in **Siracide 17, 2**: *Per ogni persona ha stabilito il tempo e la durata della vita e ha messo loro in mano il mondo intero.*

Questo versetto ci dice che abbiamo un tempo stabilito, finito il quale dobbiamo tornare alla Casa del Padre. Non esiste il destino. La vita è nelle nostre mani. Possiamo dare la colpa alla fortuna, alla sfortuna, agli altri, a Dio, ma il mondo è nelle nostre mani e siamo noi gli artefici del nostro destino. Noi abbiamo una durata. Perché allora preghiamo per la guarigione? Perché si può avere una dilazione.



Ricordiamo in **Isaia 38, 5** il fatto di Ezechia, gravemente ammalato, al quale era stato chiesto di disporre riguardo alle cose della sua casa, perché sarebbe morto e non sarebbe guarito. Ezechia prega il Signore, che risponde: *Ho ascoltato la tua preghiera e ho visto le tue lacrime: ecco aggiungerò alla tua vita quindici anni.* Si può avere una dilazione di tempo, per realizzare un Progetto. Siamo qui, per realizzare un Progetto: quando è finito, è il tempo di andarcene.

Lunedì mattina, mentre pregavo per il papà di Daniela, il Signore mi ha dato lo stesso versetto di quando è morta mia madre: **Giovanni 17, 4**: *Io ho manifestato la tua*

gloria sulla terra, portando a termine l'opera che tu mi avevi affidato.

Non siamo qui, per caso, siamo qui, per compiere un'opera, terminata la quale, partiamo. Noi stiamo visitando questo Pianeta: veniamo da Dio e ritorniamo a Dio, per compiere un'opera. Non c'è la morte, c'è solo un passaggio ad un'altra condizione.

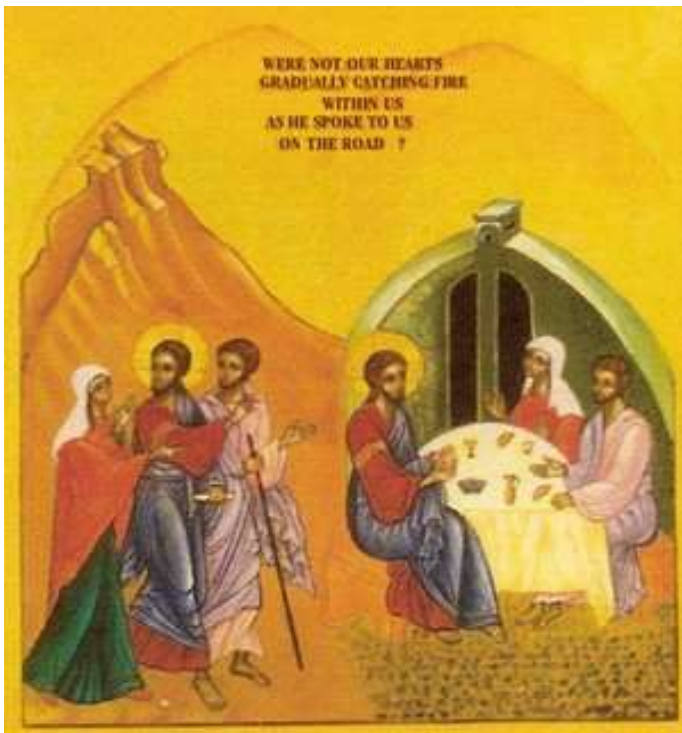
Quando eravamo nel grembo della mamma e siamo nati, siamo morti come feto e siamo nati come persona. Quando usciremo dal grembo della terra, non saremo più persona, ma avremo la condizione divina e saremo nel grembo di Dio.

I nostri cari non sono al cimitero, ma seguono l'Agnello ovunque va.



Dobbiamo abituarci a sentire la loro presenza, le cose dello Spirito.

Gesù chiede



I due discepoli stanno camminando, quando si avvicina Gesù: *Che cosa sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?* Gesù sa tutto, ma chiede, perché è necessaria la logoterapia, il racconto della nostra versione dei fatti. Parlando con una persona, che riteniamo un'autorità, che ci ascolta, inizia la guarigione. I discepoli, di fronte a questo uomo, che dimostrava di non conoscere quello che era accaduto, rispondono: *...Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole...*

Gesù non è stato un profeta, come tutti gli altri. Gesù è Figlio di Dio. I discepoli non hanno capito che era Figlio di Dio e non l'hanno scelto; più avanti aggiungono: *...come i nostri sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso.*

I discepoli riconoscono, come capi, le autorità, che hanno ammazzato Gesù. Sono discepoli di Gesù, ma non riconoscono l'autorità di Gesù, ma quella dei capi, che lo hanno ammazzato.

Anche noi dobbiamo chiederci: - Chi è Gesù per noi? Veramente crediamo che Gesù è Figlio di Dio e può darci la condizione divina, per essere come Lui? Quale autorità noi riconosciamo?-

All'inizio, il Signore ci ha detto che chi sta sotto lo Spirito non è più sotto la legge.

I discepoli sono come quelle persone, che, per credere, per fare un cammino, hanno bisogno di una conferma, di uno statuto, delle varie autorità che dicono che cosa si deve o non si deve fare.

Le autorità dicono ai soldati, che tornano, senza aver condotto Gesù: *Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi o fra i farisei?* **Giovanni 7, 48.**

Nella vita dobbiamo operare una scelta: a chi diamo autorità sulla nostra vita? Gesù è stato chiaro: *Non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il vostro Padre.* **Matteo 23, 9.** Il Padre è Colui che ha autorità su di noi.

I discepoli accompagnano Gesù, ma non lo seguono

I discepoli accompagnavano Gesù, ma non lo seguivano. Seguire Gesù significa riconoscerlo per quello che è e dargli autorità. Gesù dà autorità al Padre, che ci lascia nella piena libertà, mentre tutti i capi umani cercano sempre di tenerci sottomessi, di impaurirci. Una persona spaventata, angosciata fa quello che le viene detto. Una persona libera è difficilmente manipolabile.

Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele.

Gesù dà un respiro ampio. Noi siamo figli dell'Universo.

Gesù rimprovera i discepoli: *Sciocchi e lontani di cuore nel credere che non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze, per entrare nella sua gloria.* Questa era una delle cose necessarie, delle quali parla Gesù.

C'è questo rifiuto: la Croce, che è il rifiuto dell'autorità del mondo.

Nel Vangelo di ieri, Gesù ha evidenziato: *Il mondo vi odia, come ha odiato me.*

Era necessario che Gesù entrasse in contatto con gli anziani, gli scribi, i sacerdoti, questa realtà sociale che lo rifiuta. *Bisognava* è il verbo che si



riferisce a una necessità. Come è necessario respirare, dormire, mangiare, è necessario l'essere respinti, ostacolati. La spiegazione che io do è questa: noi dobbiamo fare le cose per convinzione, non accodarci, portati dagli altri. Quando qualcuno ci ostacola, dobbiamo operare una scelta: se crediamo in quello che stiamo facendo, andiamo avanti. Se non ci crediamo, lasciamo andare. Vediamo, infatti, le defezioni improvvise delle persone, la loro non convinzione.

Noi incontriamo le persone che sono sul nostro stesso piano spirituale e continuiamo il cammino insieme.

Anche Gesù, in quanto uomo, ha dovuto sopportare questo contrasto ed esplodere

come Amore. Si vede se veramente c'è Amore, quando siamo nelle difficoltà.

Siracide 22, 19: *Chi punge un occhio lo farà lacrimare, chi punge il cuore ne scopre il sentimento.* Quando le situazioni non sono favorevoli, è lì che scegliamo di essere Amore.

Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze, per entrare nella sua gloria?

La vita è una serie di esami.

Spiegazione della Bibbia

Cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui.

“*Spiegò*”: il termine è ermeneutica, la spiegazione del testo. Come si fa a spiegare un testo della Bibbia? Quale è il criterio di discernimento? Ci sono diversi modi di spiegare un avvenimento:

“Il sole tramonta alle 19,30.

Il sole tramonta, perché la terra ruota.

Il sole tramonta, perché i colori del cielo assumono tonalità diverse”.

Il criterio per spiegare la Bibbia è uno: mettere al centro il bene dell’uomo.

A La Thuile riprenderemo passi “di condanna”, ma lo Spirito Santo non ha ispirato quei brani per condannare le persone.

Giovanni 12, 47: *Io non sono venuto per condannare il mondo, ma perché il mondo si salvi attraverso di me.*

Tutto quello che è contenuto nella Bibbia, va spiegato per il bene dell’uomo; per questo, Gesù ha cominciato a spiegare.

Mentre Gesù spiega, i due discepoli sentono un cuore caldo. Questo è anche un criterio di discernimento: per sapere se sto dicendo la verità, dovete sentire nel vostro cuore che questo è vero, una specie di calore.

Il messaggio di Pentecoste è proprio: *Sono venuto a gettare il fuoco sulla terra.* Dobbiamo sentire dentro di noi questo fuoco.



Quando furono vicini al villaggio. Non viene più nominata Emmaus, ma “villaggio”, perché nei Vangeli è un termine negativo, che corrisponde al “Si è sempre fatto così”. Gesù non si ferma al “villaggio”, ma va oltre.

A tavola

I discepoli insistono perché Gesù si fermi con loro e siedono *a tavola*, dove Gesù prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo dà loro: questa è la Messa.

Siamo nel Vangelo di Luca, il quale è l’unico che riporta:

Fate questo in memoria di me.

I due discepoli stanno rivivendo il momento dell’Ultima Cena.



È bello il termine “a tavola”. In Chiesa usiamo il termine Altare, che è un vocabolo pagano. Sull’altare si offrivano sacrifici agli dei. Gesù usa invece una tavola, sulla quale c’è un pane, che viene donato, e c’è una famiglia.

Quando Gesù spezza il pane, i discepoli lo riconoscono, ma Gesù *sparì dalla loro vista*. Alla lettera è: *Gesù si rese invisibile*.

Sparire significa andarsene; invisibile significa esserci, ma non essere visto.

Gesù diventa invisibile, perché noi non dobbiamo avere esperienze privilegiate comunitarie. Quando siamo da soli ed entriamo nella nostra camera in meditazione, entriamo in questo modo per grazia di Dio, attraverso varie modalità.

Quando viviamo l’Eucaristia, non vediamo Gesù visibile, perché lo dobbiamo riconoscere nei fratelli, nel pane spezzato. Il fratello e la sorella diventano Gesù: questo è il valore dell’Eucaristia.

L’Eucaristia è ringraziamento, è la memoria del Signore, che si dona. Lì noi diventeremo un Gesù che vive il servizio: vivere la vita, dove ci sentiamo benedetti.

La benedizione del Signore sussiste per sempre. Se ci sentiamo benedetti, viviamo un servizio libero e liberante, dove ci spezziamo.

Tutto è in salita, per quanto riguarda la collaborazione, ma nel cuore sentiremo il Signore. Se ci sentiamo benedetti dal Signore e viviamo questo servizio spezzato per gli altri, saremo noi a rendere visibile Gesù in mezzo ai fratelli: questo non significa far vedere un’immagine, ma far sentire una Presenza, far sentire che il Signore è risorto ed è in mezzo a noi. Noi lo facciamo sentire, attraverso il servizio e l’Amore per gli altri.

Esperienza di Gesù risorto

I discepoli ritornarono a Gerusalemme e trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano.- Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone.-

A volte, pensiamo di avere esperienze particolari, poi ci accorgiamo che anche altri le hanno avute. Noi percorriamo il cammino con coloro che sono sullo stesso piano. I piani della vita spirituale sono sette.

Ringraziamo il Signore, perché, questa sera, siamo tutti sullo stesso piano, il piano della scelta di essere qui, per lodare, benedire, ringraziare il Signore e fare questa esperienza del divino, per divinizzare il nostro corpo. *Amen!*



* **Giovanni 21, 10-14:** *Disse Gesù: - Portate un po' del pesce, che avete preso or ora.- Allora Simon Pietro salì sulla barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benchè fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: - Venite a mangiare.- E nessuno dei discepoli osava domandargli:- Chi sei?-, poiché sapevano bene che era il Signore.*

Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere resuscitato dai morti. Grazie, Signore Gesù!



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Ti riconosciamo presente nel Sacramento dell'Eucaristia. Da subito, Signore, vogliamo ringraziarti per tutte le persone, che ci permettono di guarire. Signore, i due discepoli stanno camminando; sono delusi, confusi, ma tra loro c'è un'intesa, che è un'amicizia. Questa amicizia è custodire l'anima dell'altro.

Il loro parlare attira la tua Presenza, che li porta verso la guarigione, in modo che abbandonano il passato, le false idee di superiorità e tornano nella comunità.

Signore, vogliamo ringraziarti per tutte quelle persone che ci sono amiche, per tutte quelle persone che, misteriosamente, incontriamo in un'altra dimensione. A volte, nella dimensione umana abbiamo conflitti, diversità, però, ci accorgiamo che, quando stiamo con queste persone, al di là delle differenze, che possono esserci, al di là di tutto quello che è umano, sentiamo la tua Presenza, sentiamo che tu ci sei. Al di là dei discorsi che possono sembrare organizzativi, banali, si sente una Presenza che ci guarisce: la tua. Sentiamo che il nostro cuore si accende. Signore, ti ringraziamo per ogni persona, con la quale condividiamo il cammino dell'amicizia, il cammino dello Spirito e ci sentiamo uniti. Questa unione sei tu, Signore, perché, in questo cammino, tu ti affianchi. Non ti vediamo, non ti riconosciamo, ma tu sei lì. La tua Presenza invisibile è il momento più bello. Tu, affiancandoti a noi, ci porti verso un cammino di guarigione. Vogliamo ringraziarti, Signore, per tutte le persone amiche, custodi dell'anima, della nostra vita, che ci portano verso questo processo di guarigione.



Questa sera, siamo ad una Messa di guarigione. Abbiamo detto che ciascuno ha il suo tempo, per realizzare il suo Progetto; in questo tempo, si può chiedere una dilazione, che comporta la guarigione. Il re Ezechia era malato, ma il Signore gli ha concesso quindici anni in più di vita e guarisce.

Signore, ti preghiamo per tutti i malati, presenti fisicamente e per quelli che non hanno potuto venire e sono a casa. Signore, per tutti ti chiediamo una dilazione di tempo, perché si possa realizzare la vittoria della nostra vita, si possa dire, come tu hai detto in **Giovanni 17, 4**: *Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare*. Ognuno di noi può realizzare il suo Progetto. Ti ringraziamo, Signore, per questi tempi supplementari che aggiungi alla vita delle persone, che ti presentiamo, dando guarigione.

Ti ringraziamo, Signore, per le guarigioni interiori. Signore, libera le nostre emozioni, guarendo quella ferita, che ci ha portato a chiuderci, quella ferita che ha fatto chiudere le varie porte e i vari canali della nostra vita. Ti ringraziamo, Signore Gesù! A te la lode e la gloria! Vieni in mezzo a noi! Signore, sei tu che guarisci, perché sei tu la Vita, l'Amore. Ti chiediamo di passare in mezzo a noi, perché possiamo vivere questa guarigione.

Noi crediamo che tu sei vivo. 2.000 anni fa, sei uscito dal sepolcro e la Bibbia ci dice che tu sei lo stesso ieri, oggi e sempre. Se 2.000 anni fa guarivi, guarisci anche oggi. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e guarisci tutte le malattie invalidanti e il nostro spirito.

All'inizio ci hai detto di vivere lo Spirito, perché, vivendo lo Spirito, non siamo più sotto la legge, ma entriamo nella dimensione planetaria, infinita ed eterna. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e donaci la tua Presenza, che porta guarigione!

*Grazie, Signore Gesù, perché ci dici: *Può l'amico dello Sposo essere ancora triste e digiunare, quando lo Sposo è presente?* Grazie, Signore, perché ci inviti a vivere la gioia dell'essere creature in Spirito e Verità.

* Vogliamo prendere spunto da quello che ci hai detto, Signore. L'amico dello Sposo non può essere triste e digiunare. Ci hai parlato di amicizia e in **Giovanni 3, 29** ripeti che l'amico dello Sposo è l'animatore della festa. Proprio nel Vangelo di Giovanni, tu, Signore, ci chiami "Amici". Signore, se veramente vogliamo vivere il Cristianesimo, il messaggio del Vangelo, siamo gli amici dello Sposo. In questo mondo, che ha tante difficoltà, noi siamo gli animatori della festa, coloro che portano festa dovunque vanno, che portano la tua Presenza invisibile, che si deve sentire. Signore, ho chiesto il Canto "Svegliati, Sion!", per toglierci gli abiti del lutto, il viso malinconico ed indossare gli abiti della festa, per essere gli animatori della festa.



Vogliamo elevare un Canto di ringraziamento per tutto questo anno. Vogliamo ringraziarti, Signore, per questa Chiesa, che ci ha ospitato, dove, mese dopo mese, abbiamo potuto cantare le tue misericordie. Ti diciamo, Signore, che la nostra vita è bella, perché ci sei tu. Vogliamo ringraziarti, perché sappiamo che, ogni volta che ti ringraziamo, apriamo la nostra vita a nuove possibilità, per dirti "Grazie".

Vivere la gratitudine, Signore, attira nuove situazioni di benessere, di felicità, per le quali siamo portati a dire: “Grazie alla vita, grazie a te, Padre, grazie per le persone che circondano la nostra vita, grazie per tutte le gioie, che ci dai, perché sono tante.” Il problema è che i dolori prendono tutta l’attenzione. Vogliamo invertire la rotta, Signore Gesù, e ringraziarti per le tante cose belle che popolano la nostra vita.

* La tua Parola non torna a te, senza aver prima compiuto ciò per cui l’hai mandata e noi non vogliamo mettere in dubbio la tua Onnipotenza. **Giovanni 6, 21:** *Vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva, alla quale erano diretti. Amen!*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo passo, che è stato letto. La barca stava attraversando un momento di difficoltà e i discepoli, prendendo Gesù sulla barca, sono arrivati a destinazione.

È un messaggio per tutti noi. Vogliamo, Signore, prenderti con noi sulla nostra barca, per arrivare a destinazione. Prendere te, Signore, significa prendere la Vita, scegliere di vivere d’Amore, scegliere di vivere il tuo messaggio. Mi sembra che il Canto più appropriato sia “Abbracciami, Gesù” ovvero “Il Figliol Prodigo”. Con questo Canto, Gesù, ci avviamo a ricevere la benedizione

e ti diciamo di venire con noi in questo periodo estivo, di salire sulla barca della nostra vita, per camminare, abbracciati con te.

* **Colossesi 1, 14:** *Grazie a Lui siamo stati liberati. Il Dio invisibile si è fatto visibile in Cristo.*

Grazie, Gesù! Vogliamo prendere la liberazione che questa sera ci hai dato: liberazione dalla malattia, dai problemi, che stiamo vivendo, per entrare in questo visibile/invisibile. Tu sei visibile nei fratelli, ma invisibile nella tua piena essenza. Signore, vogliamo vivere questo periodo estivo, cercando questa Presenza visibile/invisibile e vivere questa liberazione.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.